



PROGETTO  
MAMBRINO

## HISTORIAS FINGIDAS



Jesús Duce García, *Antología de autómatas en los libros de caballerías castellanos*, Alcalá de Henares, Universidad de Alcalá/Instituto Universitario de Investigación Miguel de Cervantes, 2016

Stefano Neri  
(Università di Verona)

### §

L'Instituto Universitario de Investigación Miguel de Cervantes dell'Università di Alcalá de Henares ha raccolto negli ultimi anni l'eredità del Centro de Estudios Cervantinos (CEC), istituzione fondata nel 1990 e particolarmente cara agli studiosi di letteratura cavalleresca spagnola per aver avviato sotto la direzione scientifica di Carlos Alvar e José Manuel Lucía Megías le pionieristiche collane *Guías de lectura caballeresca* (agili repertori delle trame e personaggi dei *libros de caballerías*, con cinquantasette volumi attualmente pubblicati), *Los libros de Rocinante* (edizioni dei romanzi cavallereschi corredate da studi introduttivi, oggi a trentun volumi) e le *Antologías del CEC* (ora *Antologías, tout court*). Queste ultime furono concepite come strumenti di approccio «trasversale» a generi letterari frequentati dai lettori ai tempi di Cervantes e oggi poco conosciuti (*libros de caballerías*, *libros de pastores*, picaresca, *poemas caballerescos*) e a temi ricorrenti e caratterizzanti che, per l'innata dispersività di questi *corpora* –in *primis* quello cavalleresco– potevano essere valorizzati e divulgati unicamente attraverso la formula antologica.

Pubblicata nella primavera del 2016, l'*Antología de autómatas en los libros de caballerías castellanos* di Jesús Duce García è il sesto volume della collana *Antologías*. Risulta ammirevole la scelta di conservare l'elegante e funzionale veste editoriale inaugurata a suo tempo dal Centro de Estudios Cervantinos, una scelta connessa certamente alla linea di continuità nella direzione scientifica delle tre collezioni, ma tutt'altro che scontata (coi tempi che corrono) e della quale, pertanto, va reso il felice merito anche al Servicio de Publicaciones della Università di Alcalá e al Instituto Universitario de Investigación Miguel de Cervantes.

*Autómatas*, automi, dunque: il tema individuato emerge copioso dalle pagine dei romanzi cavallereschi del Cinquecento spagnolo, associato alle sfumate fisionomie che in esse assume il meraviglioso. Un «meraviglioso meccanico», come lo definisce Juan Manuel Cacho Blecua, del quale l'autore, nell'ampia introduzione, ripercorre fonti e configurazioni (letterarie, trattatistiche, folkloriche, cronachistiche) dalla classicità al medioevo (pp. XV-LXIX), fino alle rivoluzionarie innovazioni tecniche del Rinascimento, esito del recupero e nobilitazione delle *artes mechanicae*, che attecchirono fin da subito nel fertile terreno della finzione letteraria. L'influsso del progresso tecnologico investì immediatamente i romanzi cavallereschi spagnoli: già le

opere fondatrici del genere (*Tirant lo Blanch* e *Amadís de Gaula*) offrono diversi esempi di automatismi e apparati meccanici che, volti sempre e comunque a suscitare la meraviglia e legati «al avance de los grandes héroes hacia su cima social», inaugureranno un eterogeneo ventaglio di rielaborazioni letterarie trasversali alle epoche e ai paradigmi evolutivi dei *libros de caballerías*: «cabe indicar que la presencia de los autómatas y otros artilugios mecánicos no tiene relación directa con ninguno de los paradigmas que componen los libros de caballerías castellanos. [...] Se trata, en definitiva, de un motivo literario que atraviesa el *corpus* de este género, apareciendo en todos los ciclos y en una buena parte de los textos» (LXXX). Duce individua tre tipi caratteristici di automi, a ognuno dei quali dedica un paragrafo dell'introduzione: gli artefatti idraulici (*Ingenios hidráulicos*, LXXXII-LXXXVII), gli automi musicali (*Autómatas musicales*, LXXXIX) e, categoria maggiormente ricorrente, i guardiani meccanici (*Vigilantes articulados*, XCVII-CII). Un successivo paragrafo ripercorre le più significative manifestazioni di «maravilloso mecánico» che esulano dalle tre principali categorie individuate (*Artilugios y artefactos «de gran industria que parecen estar vivos»*, CIII-CIX). La *Introducción* si chiude con una breve indagine sui significati e le funzioni dell'automa nella configurazione narrativa del romanzo cavalleresco, laddove emerge, oltre all'intenzionale ostentazione della meraviglia, il valore di antagonista dell'eroe ricoperto dall'automa nella prova cavalleresca, la cui peculiarità -dagli interessanti risvolti- risiede nell'abulia e mancanza di coscienza morale connaturata alla macchina (CX-CXV).

La parte propriamente antologica (1-112) fornisce innanzitutto le coordinate della tradizione: è particolarmente grata, infatti, la presenza di due agili sezioni iniziali che ripercorrono esempi di automi della classicità greco-latina (otto brani, dagli automi di Efesto dell'*Iliade* allo scheletro d'argento del *Satyricon*, tratti da edizioni contemporanee in spagnolo: 1-12) ed estratti da un eterogeneo corpus di testi medievali (diciannove brani, dall'albero penumatico del *Libro de Alexandre* al castello giratorio del *Perlesvaus*, sempre in edizione spagnola: 13-39). La sezione principale, dedicata ai *libros de caballerías castellanos* (40-112) si snoda lungo trentatré frammenti testuali presentati in ordine cronologico, dalla scacchiera meccanica del *Lanzarote del Lago* (1414) alla casa giratoria del *Policisne de Boecia* (1602), con una incursione finale nel manoscritto *Clarisel* e nella breve *historia caballeresca* del *Clamades*. I brani provengono principalmente da edizioni spagnole recenti, in gran parte appartenenti alla collezione dei *Libros de Rocinante*, ma va rilevato il riscatto, per mezzo di trascrizioni realizzate *ex professo*, di frammenti appartenenti ad opere che ancora non hanno un'edizione moderna (es. *Philesbián de Candaria*, testo 44 o *Florando de Inglaterra*, testo 46).

Oltre a una pertinente bibliografia di riferimento (113-129), il volume contiene un interessante apparato iconografico che rende immediatamente percepibili le relazioni tra gli artificieri meccanici progettati o costruiti come automi e le loro rielaborazioni letterarie.

L'antologia di Jesús Duce, nel complesso, coglie in pieno lo spirito divulgativo della collana in cui si colloca: stimola, incuriosisce e soddisfa chi si appropria al *maremagnum* cavalleresco con lo sguardo del «curioso lector». Al contempo, tuttavia, l'eshaustività e il rigore di metodo -l'autore proviene dalla fucina «Clarisel»

dell'Università di Saragozza– segnano un lavoro in grado di fornire importanti stimoli anche alla comunità scientifica, non solo di ambito ispanistico.

